

COMUNE DI COLLECORVINO (PESCARA)

**Ditta:
TAVERNOLA Srl**

Cava di ghiaia in località Castelluccio

**STUDIO AMBIENTALE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
D.Lgs. 4/08 art. 20**

Allegati fuori testo:
Relazione di progetto
Progetto di coltivazione
Progetto di recupero ambientale

Relatore: geol O. Moretti

Pescara, Gennaio2012

SOMMARIO

PREMESSA

A. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- A.1. DIMENSIONI DEL PROGETTO
- A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- A.3. PRODUZIONE DI RIFIUTI
- A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

B LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- B.1 INTRODUZIONE
- B.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- B.3. RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- B.4. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Allegati al testo

- corografia;
- tematismi ambientali;

Allegati fuori testo:

- Relazione generale di progetto
- Progetto di coltivazione
- Progetto di ripristino ambientale

PREMESSA

Questo lavoro illustra il progetto di apertura di una cava di ghiaia in località Castelluccio del Comune di Collecervino(PE) da parte della ditta “Tavernola Srl”.

Scopo dello studio è di fornire un’analisi dello stato dei luoghi, delle strutture antropiche presenti nell’area, degli elementi naturali e la loro compatibilità con il progetto proposto.

Nella stesura della relazione si è fatto riferimento alle linee guida per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 20. del D.Lgs. 4/08.

La formulazione del progetto ha richiesto la valutazione delle caratteristiche territoriali del sito, principalmente riguardo i criteri per :

- Le caratteristiche del progetto;
- La localizzazione del progetto;
- Le caratteristiche dell’impatto potenziale.

Le tavole allegate al testo identificano graficamente:

- La posizione territoriale;
- L’ambiente geologico;

Il progetto è graficamente rappresentato nelle due tavole fuori testo:

- 1) Progetto di coltivazione
- 2) Progetto di ripristino ambientale.

A corredo dello studio è anche fornita la documentazione fotografica dell’area.

A –CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

I lavori previsti constano nello scavo a fossa dell'area definita dalla cava, fino ad una profondità di 8-10 m dal p.c. e successivo ritombamento totale..

La tecnica di scavo prevede l'abbassamento per approfondimento diretto con mezzi tradizionali previo accantonamento dello strato di terreno vegetale:

Il terreno è costituito da un'associazione di ghiaie e ghiaie sabbiose con intercalazioni sabbiose disposti in giacitura omogenea, a stratificazione indistinta senza alcuna particolare difficoltà di scavo, per cui, una volta delimitata la superficie e tracciata la modinatura delle scarpate sarà possibile procedere utilizzando tecniche tradizionali di scavo con escavatore e ruspe di carico. I terreni interessati godono di permeabilità elevata per porosità e non è prevista pertanto la realizzazione di presidi per la regimazione delle acque meteoriche-

A.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su una superficie netta di 26.358 mq ottenuta ricavando all'interno dei terreni di proprietà l'estensione libera da vincoli ambientali.

La stratigrafia vede uno strato superficiale di circa 0,5 metri costituito da terreno vegetale o comunque humificato, uno strato superficiale di circa 1,5 m mediamente, di limo sabbioso e quindi fino alla profondità di scavo si intercetta il banco ghiaioso.

La realizzazione del progetto è prevista in tre fasi successive suddividendo l'area in tre porzioni omogenee: precisamente:

	Sup. netta (mq)	Vol. tot.(mc)	Vol. netto (mc)
FASE 1	8.715	58.826,2	46.497,3
FASE 2	8.768	59.184,0	46.689,6
FASE 3	8.875	59.906,2	47.259,3
Volume	Volume totale	: 177.916,4 mc	
	Volume netto	: 140.446,2 mc	

A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Il progetto che si presenta è quello di un'apertura di una cava. Trattandosi di un'attività estrattiva, si utilizzano per la commercializzazione le risorse naturali. Nel caso sono i depositi ghiaiosi alluvionali. Il materiale estratto viene portato nei diversi impianti della valle del Tavo ma all'occasione ovunque vengano richiesti..

A.3. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione non prevede la produzione di rifiuti particolari poiché anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi non avvengono in posto ma negli appositi spazi della ditta in altro agro.

A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Gli impatti indotti dall'esecuzione dei lavori previsti, sull'atmosfera, sono riconducibili all'emissione di polvere ed idrocarburi combustibili e all'emissione di rumore: non è prevista la utilizzazione di esplosivi. Il ciclo lavorativo, limita sensibilmente l'attività di movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva. I mezzi d'opera hanno una potenzialità di circa 700 mc/giorno, da cui ne deriva un'operatività che si prevede discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri. E' prevedibile che nei mesi estivi, il ciclo di lavoro sia più intenso rispetto ai mesi autunnali e invernali più tipicamente piovosi. In fase di esercizio la emissione di polveri in atmosfera è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull'intorno nei soli giorni ventosi.

➤ Per quanto attiene l'emissione in atmosfera di gas di idrocarburi combustibili, si sottolinea la scarsissima densità di mezzi operanti in contemporanea nell'area di cantiere, stimabile in non più di 2: numero di mezzi che si evince dalla stima della produzione media giornaliera.

➤ Il regime idrogeologico dell'area, è marcato dalle caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti. Con il rilevamento eseguito in un discreto intorno così come previsto dall'art 21 del D. Lgs 11.5.1999 n. 152, ... in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi comma 1, ... si è verificato come nell'ambito di 200 m esternamente al perimetro di progetto non sono stati individuati

punti di captazione, di derivazione o quant'altro a questi assimilabili, per usi potabili o di altro genere.

In fase di esercizio:

- non esistono circolazioni di acque sotterranee che possano essere disturbate dai lavori di scavo osservando una profondità di scavo tale da garantire sempre e comunque un franco di almeno due metri al di sopra del livello della falda.

- non esistono impianti per il trattamento a umido del minerale e/o per il raffreddamento di macchine fisse: non si ha uso industriale di acque e quindi nessuna modificazione della qualità delle stesse. (T.U. 25.7.1904 n° 253: dissodamenti di terreni boscati e cespugliati laterali a fiumi e torrenti - art. 97 - 200m).

➤ Da un punto di vista vegetazionale l'area di cantiere e buona parte del territorio circostante è costituito da spianate ricollegabili ad aree coltivate. Non sono presenti all'interno dell'area di progetto aree boscate, l'areale presenta copertura del suolo del tipo a colture semplici; nell'intorno sono diffusi i seminativi asciutti. Una parte dell'area di cava è interessata dalla presenza di un certo numero di piante di olivo che saranno espianate e reimpiantate al termine dei lavori di coltivazione.

➤ Per quanto attiene il rumore prodotto nell'area di progetto ed immesso all'esterno, esso è di natura trascurabile, sia in relazione alla posizione dell'ambito estrattivo abbastanza distante da zone abitate, sia per i mezzi utilizzati per i lavori di cantiere, forniti dai produttori con caratteristiche tecniche tali da assolvere le più rigide attuali normative di riferimento in materia. Nell'ipotesi di esercizio finale l'incremento dell'impatto acustico, comunque di scarsa entità, andrà ad interessare solo zone non abitate.

➤ Deduttivamente si può dunque stimare il carico inquinante e i disturbi ambientali siano del tutto trascurabili in termini assoluti, anche in funzione delle condizioni esterne del posto di lavoro.

A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

Prima di dare inizio ai lavori di scavo tutta l'area oggetto di intervento sarà debitamente picchettata con termini lapidei individuanti il perimetro totale e i vertici delle tre fasi in cui è suddivisa la coltivazione. L'area così delimitata sarà recintata. Poco oltre la rampa di invito sarà apposta una sbarra con lucchetto e la cartellonistica di divieto e di indicazione della tipologia dei lavori in corso e relativa autorizzazione. Analogamente lungo la recinzione perimetrale sarà apposta la segnaletica indicante la pericolosità derivante dagli scavi aperti e il divieto di accesso ai non autorizzati. Per quanto riguarda il rischio dovuto in particolare alle sostanze e ai macchinari utilizzati possiamo dire che le caratteristiche mineralogiche delle stesse escludono qualunque riconosciuto effetto potenzialmente tossico sull'uomo e gli operatori. Ciò premesso, quest'ultimi saranno debitamente muniti di attrezzature di protezione se reputate necessarie.

B LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La zona esaminata è situata ad Est del centro abitato di Villa Oliveti, in località Pescara Secca, in sinistra idrografica del F. Pescara ed interessa i terreni argillosi della piana alluvionale.

I retrostanti rilievi collinari sono costituiti dalla formazione d'altofondo marino argillosa di età Pliocenica, la piana alluvionale è stabilmente occupata dai depositi terrazzati a granulometria prevalentemente ghiaiosa

Provincia	Pescara
Comune	Collecervino
Località	Castelluccio
Ditta	Tavernola Srl
Tipo di scavo	Approfondimento diretto con mezzi tradizionali
Tipo di Materiale	Ghiaie e sabbie alluvionali
Geologia	Terrazzi antichi del F. Tavo
Morfologia	Spianata sub pianeggiante
Accessibilità	L'area si raggiunge dalla S.P. 151 con un breve tratto su strada comunale asfaltata e quindi sterrata.
Infrastrutture	Non si rileva la presenza di infrastrutture nell'ambito dell'area di cava in progetto

B1. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

In questa parte di studio per definire l'utilizzazione del territorio, sono state verificate le relazioni con gli stati di attuazione degli strumenti pianificatori di settore e territoriali nei quali è inquadrabile il progetto, saranno presi in considerazione i piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, i vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali, idrogeologici, di PRG, l'uso del suolo, il vincolo sismico, il rischio idraulico, l'area di salvaguardia delle acque, le reti tecnologiche, l'uso civico, i siti SIC e ZPS, le aree protette.

➤ STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Lo sviluppo insediativo del territorio è programmato attraverso lo strumento urbanistico comunale P.R.G. Il Comune è dotato di PRG che individua l'area come area industriale/artigianale (DGR 25/3-31/01/06 approvazione PRG Revisione 2003 con variante al PRP-pubblicazione BURA 22 del 12/04/2006).

Il fondo risulta così allibrato presso l'Ufficio del Territorio di Pescara – Comune di Collecervino

Foglio	Particelle
23	174 - 629

• USO DEL SUOLO

L'area di progetto si presenta rimaneggiata dalle attività antropiche in corso o pregresse e non possiede elementi floristici e paesaggistici di rilievo. La Carta regionale dell'Uso del Suolo, individua la zona come ambiente dedito a seminativo in aree non irrigue. Al seminativo si affianca una porzione dedita ad oliveto

- DPR 128/59: "4: Gestione e sicurezza nelle cave" Art. 104
 - Edifici pubblici e privati non disabitati (20m): nessun edificio - nessuna interferenza
 - Strade di uso pubblico carrozzabili (20m): > 20 m nessuna interferenza
 - Strade di uso pubblico non carrozzabili (10m): assenti
 - Autostrade (20 m): assente - nessuna interferenza
 - Elettrodotti (20 m): distanza minima rispettata - nessuna interferenza
 - Gasdotti (50 m): assente - > 50 m nessuna interferenza;
 - Acquedotti (50 m): consorzio di bonifica: dismissione temporanea per il ramo interno e avvicinamento a 5 m previa per il tratto lungo il confine
- P.R.G. Comune di Collecervino (PE): Area agricola
- L.R. 6/05 art. 132 (convenzione con il Comune territorialmente competente: sarà stipulata prima del ritiro della Determinazione autorizzativa)

- ACQUE-TUTELA URBANISTICA (art.80 L.R. N.18/1983): nessun demanio fluviale - nessuna interferenza;
- POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (T.U. N.1775/1933): ai sensi della sentenza del consiglio di stato 487/2003 l'acqua pubblica più prossima è il "fosso Castelluccio che dista oltre 150 m dall'area di progetto
- POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (R.D. N. 523/1904): > 10 m
- ZONE CIMITERIALI (art.338 R.D. 1265/1934): nessuna interferenza
- SERVITU' MILITARI (L.N.898/1976) : nessuna interferenza
- VIABILITA' (D.LGS.285/1992): nessuna interferenza
- METANODOTTO: > 50 nessuna interferenza
- ELETRODOTTO: linea aerea Enel distanza minima di progetto 20 m; nessuna interferenza
- EOLICO: nessuna interferenza
- ANTENNE PER TELEFONIA: nessuna interferenza
- SITI D'INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (Dir. CEE 92/43 rec. con DPR 357/97e Dir. 79/409): nessuna interferenza
- PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO : presenza di due scarpate con pericolo Pscarpata: distanza dal ciglio minimo 2H - nessuna interferenza
- PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (L.n.183/1989-D.G.R. n.1386/2004): nessuna interferenza
- VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. N.3267/1923): assente
- INCENDI BOSCHIVI (L.N.353/2000): nessuna interferenza
- ACQUE – AREE DI SALVAGUARDIA (Art. 94 D.Lgs. n.152/2006): nessuna interferenza
- VINCOLO SISMICO: 2 categoria
- CATEGORIA DI TUTELA DEL P.R.P.: assente, nessuna interferenza;
- AREE PROTETTE – PARCHI (L.N. 394/91): nessuna interferenza
- VINCOLO PAESAGGISTICO (L. 1497/39) E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (L. 1089/39): nessuna interferenza
- BENI CULTURALI E DI SPECIFICA TUTELA (Art. 12-11 D.Lgs. N 42/2004): nessuna interferenza
- BENI PAESAGGISTICI (interesse pubblico art.136 D.Lgs. N.42/2004): nessuna interferenza
- BENI PAESAGGISTICI (interesse paesaggistico art.142 D.Lgs. N.42/2004): nessuna interferenza
- BENI DEMANIALI CIVICI (L.N.1766/1927-L.R. N.25/1988): nessuna interferenza
- BENI DEMANIO ARMENTIZIO (L.R. N.35/1986): nessuna interferenza
- PATRIMONIO FORESTALE (D.LGS N.227/2001) E FLORA SPECIALE PROTETTA (L.R. N.45/1979): nessuna interferenza,
- GESTIONE RIFIUTI (D.Lgs. n.117/2008)

Il presente decreto stabilisce le misure necessarie per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente da parte di una cattiva gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva. L'art.3 comma 1 lettera d) definisce i rifiuti di estrazione come "rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave". Le disposizioni del decreto si applicano anche a qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione ma sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione.

In questo caso l'attività estrattiva non produce rifiuti pericolosi per l'ambiente circostante, dato che il terreno vegetale asportato ed accantonato durante la fase di coltivazione, verrà riutilizzato ai fini di ripristino, come previsto nel progetto. Inoltre nell'area di cava non si svolge attività di vagliatura o lavaggio degli inerti, dato che viene effettuata in appositi impianti di lavorazione.

B.2. RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Il paesaggio è conformato secondo l'uso agricolo del fondovalle e dei versanti non particolarmente acclivi. L'uso prevalente è legato al seminativo semplice.

Il contesto utilizzato ai fini agricoli non presenta coperture vegetali spontanee d'alto fusto o arbustive.

Ai margini delle aree coltivate, e particolarmente lungo la scarpata che delimita la strada provinciale è presente una fascia continua di essenze spontanee di basso medio fusto a costituire una quinta di verde.

Gi indici di riferimento più significativi per l'areale sono:

Tipo di clima = Umido della regione submediterranea di transizione zona "D";

Tipo di deflusso = definitivamente exoreico;

Regime termico dei suoli = regime mesieo;

Concentrazione delle piogge = medie annue sui 1000 mm, con concentrazione nelle stagioni primaverili ed autunnali con ridotto periodo siccitoso estivo;

La tipologia dei terreni superficiali presenta mediamente le seguenti caratteristiche fisiche e fisico-chimiche:

1. Suolo (dove presente) di profondità ≈ 50 cm
1. pH basico (7,5 - 8,0);
2. tessitura variabile da limosa a limo-sabbiosa
3. carbonati totali abbondanti (>10%);
4. sostanza organica bassa (< 1,5 %);
5. colore 5YR6/2
6. infiltrazione elevata
7. porosità totale ≈ 45 % .

B.3. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

I lavori e le opere di recupero ambientale sono realizzati in immediata sequenza al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona.

La soluzione a gradoni prevista per l'operazioni di rilascio, favorisce lo smussamento naturale per erosione la formazione di un adeguato accumulo di terriccio al suo piede e la formazione di uno strato rapidamente colonizzato anche spontaneamente.

La messa a dimora di essenze arbustive della macchia spontanea con la geometria irregolare inibisce la corrivazione dell'acqua meteorica e favorisce la stabilizzazione della scarpata nel tempo, assegnando una forma antropica riconoscibile ma ben inserita nel contesto

Il rimodellamento morfologico previsto dovrà garantire inoltre la regiamazione delle acque piovane, in modo da ridurre il rischio che il terreno venga dilavato.

Gli interventi vengono eseguiti non appena i fronti sono morfologicamente conformati in modo da non lasciare spazio all'instaurarsi di fenomeni di degrado, procedendo rapidamente verso la minimizzazione del contrasto cromatico con l'intorno.

Sulle pedate pianeggianti si provvederà alla stesura del terreno vegetale, precedentemente asportato ed accantonato in fase di scavo.

Inoltre, si provvederà nell'immediato a semine di essenze specifiche con la doppia funzione di stabilizzare il terreno ed arricchire il terreno stesso di materiale organico.

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Nell'insieme il progetto si inserisce in un paesaggio rurale nel quale è comunque evidente l'impronta antropica che ha modificato e rimodellato le forme e l'utilizzo al proprio bisogno.

Si rileva la presenza di fabbricati sparsi a meno del nucleo abitato dai proprietari del fondo e direttamente interessati all'operazione. Non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare valore come risulta dalla cartografia regionale di delimitazione delle aree di interesse paesaggistico archeologico. L'areale quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l'aspetto paesaggistico.

Allegati